

PATARINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa apparse sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 marzo 2004, risulterebbe che molti lavoratori appartenenti al Ministero della giustizia, precisamente del Tribunale e della Corte d'appello di Taranto, siano affetti da gravi patologie quali autoimmuni, tumore della tiroide, tiroide di Hashimoto, tumori della pleura (mesotelioma), dell'apparato respiratorio, dermatiti bollose, malattie del sangue, neurologiche, cerebrali, artrite reumatoide, che possono essere dipendenti dalla inalazione o assorbimento di sostanze dannose, presenti nei suddetti luoghi di lavoro;

tra le cause delle patologie enunciate si possono indicare le seguenti: radiazioni ionizzanti, amianto, asbesto, metalli pesanti, sostanze radioattive, particolato e formaldeide;

nell'aprile 2002 presso la Corte d'appello di Taranto, sita nel rione Paolo VI, sono stati effettuati dei lavori e precisamente nella Centrale Termica —:

se: *a)* i sistemi di sicurezza, presenti nei locali degli Uffici Giudiziari, comprendano apparecchiature emittenti radiazioni ionizzanti (con relativa data di installazione);

*b)* siano state adottate le norme per la protezione dei lavoratori e della popolazione contro i rischi derivanti dall'uso pacifico delle radiazioni ionizzanti;

*c)* sia garantita, nella maniera più efficace, la sicurezza degli impianti e la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti;

*d)* per quanto attiene il rischio sanitario di radiazioni ionizzanti, si sia proceduto secondo la norma, con controlli periodici degli Uffici Giudiziari sopraindicati;

*e)* l'esperto qualificato, al fine di realizzare la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione contro le

radiazioni ionizzanti, abbia sempre espletato il servizio di controllo e la sorveglianza fisica della radio protezione;

*f)* nell'anno 2002 siano state eseguite modifiche o varianti al progetto degli impianti di sicurezza;

*g)* siano state eseguite negli impianti di condizionamento-riscaldamento sostituzioni di caldaie, di compressori o di tubazioni;

*h)* gli impianti di riscaldamento-condizionamento siano alimentati con generatori di corrente a onde elettromagnetiche e, in caso affermativo, se gli stessi siano a norma;

*i)* le tubazioni, le caldaie, i compressori, i bruciatori, i serbatoi e l'isolamento termico delle condotte di riscaldamento e raffreddamento delle centrali termiche siano coibentati da materiale cancerogeno e radioattivo;

*j)* dalle ispezioni degli Uffici Giudiziari, effettuate dai componenti dell'AUSL di Taranto in data 17 luglio 2003 e 16 ottobre 2003, sia stata rilevata la presenza di amianto o di qualsiasi altra sostanza dannosa ai lavoratori. (4-10158)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato francese trasformerà i propri crediti in partecipazioni al capitale di Alstom;

il gruppo Alstom versa in una grave situazione finanziaria;

il gruppo Alstom si è aggiudicato una gara indetta dalle Ferrovie dello Stato —:

se si intendano fornire i seguenti dati:

per quale importo sia stata aggiudicata la gara;

quale tipo di gara sia stata effettuata;

chi fossero i concorrenti;

con quale ribasso sia stata aggiudicata;

quando sarebbero dovuti iniziare i lavori in oggetto;

se siano stati rispettati i tempi di esecuzione e, in caso contrario, quali siano i motivi che abbiano comportato i ritardi.  
(3-03424)

**MAURANDI, CARBONI e CABRAS.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori delle marinerie di Teulada e di S'Anna Arresi (provincia di Cagliari), sono ancora in attesa del pagamento degli indennizzi per il fermo pesca nel 2002 e della riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari;

numerosi e reiterati sono gli impegni assunti dal Ministro della difesa e dal Comando della Marina Militare, ma ad essi non è seguito alcun provvedimento di attuazione;

l'ultimo incontro, fra regione sarda, sottosegretario della difesa onorevole Cicu, comando della regione militare della Sardegna, comando della Marina Militare, organizzazioni sindacali di categoria interessate, risale al 23 gennaio 2004, senza che ad esso siano conseguiti atti per attuare gli accordi sottoscritti;

in questa situazione, che ha gravi conseguenze sulle condizioni economiche dei pescatori delle marinerie interessate, le

organizzazioni sindacali organizzano ricorrentemente manifestazioni per chiedere il riconoscimento dei diritti negati e l'attuazione degli accordi sottoscritti;

nel corso della manifestazione del 16 febbraio 2004, sostenuta anche dalle amministrazioni comunali interessate, sono state contestate violazioni alle ordinanze della capitaneria di porto Cagliari relative all'interdizione degli specchi di mare interessati da esercitazioni militari;

le contestazioni sono state rilevate nei confronti di circa 60 pescatori, e comportano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 51 a 309 euro;

all'origine delle violazioni contestate il 16 febbraio 2004 stanno, in realtà, secondo l'interrogante, inadempienze e ritardi delle amministrazioni competenti, di fronte alle quali i lavoratori interessati difendevano i loro diritti, con una manifestazione autorizzata in un giorno e in ore in cui non erano in corso esercitazioni nelle acque interessate alla manifestazione —:

quali atti intendano porre in essere per dar corso agli impegni assunti sul pagamento degli indennizzi e sulla riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari nelle acque citate;

se non intendano intervenire perché siano revocate le sanzioni sopra richiamate, viste le condizioni particolari nelle quali le violazioni sono state rilevate.  
(3-03426)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RIGNONI, SUSINI e TIDEI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 2004 entreranno in vigore nuove normative tese ad elevare il

grado di sicurezza nei porti nazionali adibiti al trasporto merci e passeggeri su linee internazionali;

le disposizioni formulate dal Comitato Interministeriale per la Sicurezza dei Trasporti Marittimi e dei Porti il 6 aprile 2004 «assetto delle competenze per l'applicazione dell'IPS Code agli ambiti portuali» assegnano alle autorità marittime funzioni coordinatrici delle iniziative di terminalisti, imprese, enti o organizzazioni mentre nei porti sedi di Autorità Portuali le disposizioni prevedono: «le autorità portuali elaborano il piano di *Security* degli impianti portuali non affidati in concessione, con il coinvolgimento delle imprese autorizzate ad operare sugli impianti stessi. Il piano contiene altresì le prescrizioni cui si atterranno le imprese portuali nella fase di attuazione dello stesso». Conseguentemente gli adempimenti da parte delle imprese riguarderanno le prescrizioni contenute nel piano di *Security* elaborato dall'Autorità Portuale e, ove non presenti, dalle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera. Inoltre nell'IPS Code non si citano «iniziative» ma «adempimenti precisi che coinvolgono tutti gli impianti portuali, siano essi o no affidati in concessione», per i quali il comma 3 chiarisce la posizione delle imprese che utilizzano temporaneamente la struttura pubblica per lo svolgimento delle operazioni portuali. Né può sfuggire che la valutazione di vulnerabilità dei porti vede coinvolti tutti gli organi costituzionali preposti alla vigilanza e al controllo della *Security* e pertanto non può essere demandata all'iniziativa di un'impresa. Del resto, proprio per la definizione dei piani della sicurezza portuale è stato emanato nel mese di luglio 2003 un decreto ministeriale che utilizzando una serie di economie di fondi stanziati negli anni 1998-2000, ha disposto finanziamenti specifici destinati alle Autorità Portuali ma non alle Autorità marittime;

dal 1° luglio negli oltre 100 porti italiani non sede di autorità portuali, si potrebbe giungere al blocco delle attività

con conseguenze pesanti sull'economia del paese, sui lavoratori e sulle imprese —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, se i fondi stanziati per i porti con i decreti ministeriali emanati nel luglio 2003 e su cui si sono pronunciate le competenti Commissioni Parlamentari, siano stati effettivamente assegnati alle Autorità Portuali;

se e come intende dotare le autorità marittime di risorse e di competenze analoghe alle autorità portuali negli altri porti e come intende evitare la paralisi delle attività portuali e garantire le condizioni di sicurezza in tutti i porti italiani. (5-03260)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIUDICE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici periferici del Dipartimento e dei Trasporti Terrestri svolgono funzioni e servizi all'utenza direttamente connessi con la sicurezza stradale;

le Motorizzazioni Civili, su tutto il territorio nazionale, hanno carenze di personale tanto che, in alcuni casi, i dipendenti sono insufficienti rispetto alla mole dei servizi da rendere e sono al di sotto delle dotazioni organiche previste;

il problema della inadeguatezza delle risorse umane è, secondo l'interrogante, conseguenza sia dei numerosi provvedimenti di contenimento della spesa pubblica che, per anni, hanno sostanzialmente bloccato il *turn-over*, sia dei nuovi compiti attribuiti al Dipartimento a seguito delle recenti modifiche al Codice della Strada;

per far fronte a tale situazione, sempre più spesso, si fronteggiano le criticità più gravi attraverso meccanismi di collaborazione tra i diversi uffici che non produce però alcun beneficio duraturo agli Uffici stessi;

tale situazione si riflette negativamente sullo smaltimento della mole di lavoro creando disagi per i cittadini e per gli utenti;

le somme a disposizione per il funzionamento degli Uffici sono largamente insufficienti rispetto le necessità e stanno, pertanto, determinando pignoramenti agli Uffici stessi;

non risultano pagati diversi affitti degli immobili, sedi degli Uffici periferici che sono oggetto di molteplici procedimenti di sfratto per morosità;

si è anche avuta notizia di un pignoramento dei fondi destinati al personale dell'Ufficio periferico di Torino per operazioni tecniche già effettuate presso i privati e che la causa di detti pignoramenti è dovuta alla scarsità dei fondi a disposizione per le spese di funzionamento degli Uffici;

l'adeguamento del sistema informativo della Motorizzazione alle nuove modifiche al Codice della Strada comporta ulteriori oneri per i quali non è ancora stata prevista la copertura finanziaria;

le operazioni tecniche, direttamente connesse al miglioramento della sicurezza stradale, garantiscono un introito per lo Stato superiore alle spese necessarie al funzionamento e sembrerebbe che lo stesso Stato non versi al Dipartimento Trasporti Terrestri una parte di questi introiti;

l'onere della sicurezza non può che ricadere sulle strutture centrali e periferiche delle amministrazioni statali, le uniche a garantire, anche sulla base della legge, la continuità delle attività di governo a tutela della collettività —;

quali misure intendano adottare per migliorare la funzionalità degli Uffici periferici del Dipartimento dei Trasporti Terrestri — attraverso la soluzione dei problemi finanziari e di personale che sono alla base delle difficoltà operative degli Uffici e che inevitabilmente si riversano sull'utenza, sulle autoscuole, sulle

officine e sulle imprese costruttrici di automezzi — affinché possono attendere ai compiti in materia di motorizzazione ad essi attribuiti, continuando a garantire l'unitarietà dello svolgimento delle funzioni a garanzia dell'interesse collettivo.

(4-10154)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

GRILLINI, GRIGNAFFINI, GRANDI, ZANOTTI e PAPINI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni italiani hanno installato elementi per la videosorveglianza in varie zone della città e principalmente nel centro cittadino (come ad esempio il comune di Bergamo o il comune di Bologna che ne ha installato 250 con un costo 2 milioni e mezzo di euro);

in quasi tutte le zone di videosorveglianza non ci sono avvisi evidenti per la popolazione;

alla popolazione in genere non viene reso noto come vengono utilizzati i materiali di videosorveglianza, né come vengano conservati;

l'Autorità Garante per la Privacy in data 20 maggio 2004 ha comunicato le nuove regole per la videosorveglianza le quali dispongono che « Chi installa telecamere deve perseguire finalità determinate e di propria pertinenza », mentre « si è invece constatato che, da parte delle amministrazioni comunali, vengono indicate indebitamente, come scopo della sorveglianza, finalità di sicurezza pubblica, prevenzione e accertamento dei reati che competono invece solo ad organi giudiziari o a forze armate o di polizia » come ha dichiarato Gaetano Rasi, componente dell'ufficio del Garante a *Repubblica*, cronaca di Bologna, il 23 maggio scorso;